

essere giustiziati (1) Eustachio di san Pierre e cinque altri di Calais si consacrarono essi stessi per la patria, e si recarono a presentar le lor teste alla scure del vincitore. Già avevasi dato ordine dell' esecuzione al carnefice quando la regina d' Inghilterra a furia di preghiere e di lagrime impetrò grazia ad essi. Eustachio in progresso divenne l' uomo di confidenza e il pensionario di Odoardo, il qual favore nocque alla sua memoria. Odoardo entrò in Calais il 4 agosto 1347. Gli abitanti furono costretti a spatriare, e il re Filippo di Valois diede l' 8 settembre un' ordinanza contenente che ad essi sarebbero devolute le confische che si verificassero nel suo regno, aggiungendo la concessione di tutti i benefizii secolari che vacassero o vacherebbero di sua nomina colla facoltà di venderli o farli da altri esercitare. Ve ne furono cinquanta, dice Vaissette, nominati a possedere gli uffizii vacanti della siniscalcheria di Carcassona. Tuttavolta mancò poco che Calais non ritornasse l' anno dopo alla Francia per tradimento del governatore italiano, Aimeri di Pavia postovi da Odoardo. Questo monarca istruito ch' egli doveva consegnare la piazza ai Francesi mediante ventimila scudi cui Charni governatore di sant' Omer gli aveva promessi, lo fece venire alla sua presenza e dopo avergli rimproverato la sua perfidia, gli promise perdono a condizione di cooperarlo ad ingannare il nemico. I Francesi si avvicinarono in tutta fidanza alla piazza e fu riscosso il loro denaro. Ma nell' atto stesso piombò su essi il re d' Inghilterra, e ne uccise o prese la maggior parte. Un cavaliere di nome Ribault dopo averlo due volte scavalcato senza conoscerlo, fu costretto a cederli le armi. Odoardo lungi di punirlo, lo colmò di elogi in un banchetto da lui dato ai prigionieri, lo presentò di un cordone di perle da porsi sul suo cappello, e lo mise in libertà senza chieder riscatto.

Nel tempo stesso gl' Inglesi continuavano a fare grandi progressi al di là della Loira. Sul finir di settembre

(1) Questa è una favola contraddetta da Brequigni nel T. XXXVII delle Memorie dell' Accademia di belle Lettere. Può anche vedersi Levesque nella Storia dei primi cinque re di Valois T. I. p. 517 e 525.